



MOVIMENTO PER L'INDIPENDENZA DELLA SICILIA

fondato nel 1943

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE NAPOLITANO

Catania li, 12 Maggio 2010

Egr. Sig. Presidente della Repubblica Italiana,
ieri 11 Maggio 2010 Ella, presente a Marsala per la ricorrenza del 150° anniversario dello sbarco dei mille, come le impone il Suo ruolo istituzionale, ha enfatizzato l'UNITA' d'ITALIA e ha condannato prospettive di «una nuova frammentazione dello Stato nazionale», aggiungendo «Non c'è nulla di retorico nel celebrare l'unità conseguita dall'Italia, è un modo di rinnovare il patto fondativo della nostra

nazione» ed ancora «Si può considerare solo penoso che da qualunque parte, nel Sud o nel Nord, si balbettino giudizi liquidatori sul conseguimento dell'Unità, negando il salto di qualità che l'Italia tutta, unendosi, fece verso l'ingresso a vele spiegate nell'Europa moderna».

«Le celebrazioni del 150° - ha affermato ancora Lei - offrono l'occasione per mettere in luce gli apporti della Sicilia e del Mezzogiorno a una storia e ad una cultura comuni che affondano le radici in un passato plurisecolare. Di quel patrimonio, culminato nelle conquiste del 1860-1861, come meridionali possiamo essere fieri: non c'è spazio, a questo proposito per pregiudizi e luoghi comuni che purtroppo ancora o nuovamente circolano, nell'ignoranza di quel che il Mezzogiorno, dando il meglio di sé ha dato all'Italia in momenti storici essenziali»... Il Mezzogiorno, dal canto suo, deve parlare con verità, con «un sereno riconoscimento, delle insufficienze che le sue rappresentative delle Regioni hanno mostrato in decenni di autogoverno» così si può tenere insieme la difesa della storica autonomia speciale della Sicilia, riconosciuta con la Costituzione, con «l'apertura di un nuovo capitolo di promozione, in tutto il Paese, delle autonomie come perno della Repubblica una e indivisibile».

Belle parole, Sig. Presidente, bel discorso appassionato!

Sig. Presidente, purtroppo i discorsi belli e appassionati, **SE NON PRECEDUTI E SEGUITI DAI FATTI**, rimangono solo "**BEI DISCORSI APPASSIONATI**".

Molti e molti bei discorsi ci sono già stati sciorinati in questi 150 anni d'unità d'Italia, ma non vediamo ancora alcun "salto di qualità che la Sicilia unita con l'Italia fece verso l'ingresso a vele spiegate nell'Europa moderna"; anzi appena nel 2009 un organismo europeo ha posto la Sicilia fanalino di coda d'Europa (ultima persino ai paesi facenti parte dell'ex Unione Sovietica). Senza andare a rivangare Garibaldi e stendendo un pietoso velo su come si fece l'unità d'Italia, ma soffermandomi a tempi più recenti, quando si diete vita alla Repubblica italiana, giacché ad Ella

solo di quest'ultima potrei chiedere conto, sarei stato più contento, e l'avrei anche applaudita, se Ella avesse iniziato il discorso sull'Unità d'Italia all'incirca in questo modo:

"Miei cari compatrioti Siciliani, vengo a portare le scuse della Repubblica Italiana che da 62 anni vi nega il pieno godimento della Carta Costituzionale della Repubblica, così come, invece, ne gode il resto della popolazione italiana; infatti, la **LEGGE COSTITUZIONALE del 26 FEBBRAIO 1948 N° 2 -CONVERSIONE IN LEGGE COSTITUZIONALE DELLO STATUTO DELLA REGIONE SICILIANA** promulga:

all'**ART. 1**

Lo Statuto della Regione siciliana, approvato col decreto legislativo 15 maggio 1946, n.455, fa parte delle leggi costituzionali della Repubblica ai sensi e per gli effetti dell'art. 116 della Costituzione.

e all'**ART. 2**

La presente legge costituzionale entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. **E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.** (Data a Roma, addì 26 febbraio 1948. DE NICOLA - DE GASPERI. Visto, il Guardasigilli: GRASSI; Gazzetta Ufficiale della R.I. n. 58 del 9 marzo 1948).

Siciliani - avrebbe dovuto continuare Ella - il Presidente della Repubblica Italiana, essendo il garante della carta costituzionale, si impegna, così come recita la stessa costituzione italiana, a **fare obbligo a chiunque spetti d'osservare e fare osservare lo Statuto d'Autonomia della Regione Siciliana**, primo fra tutti il governo della Repubblica attualmente in carica!"

Infatti, Sig. Presidente, come certamente Ella saprà, lo statuto siciliano da ben 62 anni attende che i vari governi italiani che si sono succeduti sino ad oggi promulgino i decreti attuativi che rendano attuabili gli articoli dello Statuto Speciale costituzionalmente pattuiti (dei 43 articoli di cui è composto lo Statuto Speciale d'Autonomia della Regione Siciliana, solo per qualcuno di scarso peso e rilevanza è stato promulgato il relativo decreto attuativo).

Sento, On. Presidente, che il senatore Bossi, leader della Lega Nord, forte dei recenti risultati elettorali delle elezioni regionali, dichiara che entro la fine dell'anno devono essere varati i decreti attuativi per l'attuabilità del federalismo fiscale !

Allora Ella, garante della Costituzione, sarebbe dovuto intervenire e magari nel discorso – che mi sarebbe piaciuto sentire a Marsala –, avrebbe potuto dire:

"Il Presidente della Repubblica Italiana, solennemente si impegna a non firmare alcun decreto attuativo per il federalismo fiscale, senza prima aver firmato quelli che permettano di rendere integralmente attuativo lo Statuto Speciale Siciliano da troppo tempo disatteso, rendendo di conseguenza da troppo tempo la Repubblica Italiana in stato di aggressione "continuata" alla potestà normativa della Regione e in uno status di illegalità o di negazione della legalità!"

A questo punto avrebbe potuto iniziare un serio discorso sull'Unità d'Italia!

Onorevole Presidente, è diventato insopportabile sentire parlare di Statuto Siciliano unicamente in talune circostanze, quando si vuole evidenziare l'inettitudine dei siciliani che, pur godendo del privilegio di uno statuto speciale, devono operare «*un sereno riconoscimento, delle insufficienze che le sue rappresentative delle Regioni hanno mostrato in decenni di autogoverno*».

A quale autogoverno si fa riferimento?

La storia dello Statuto Siciliano assomiglia molto a quella del povero pensionato che, avendo ricevuto da parte dell'INPS l'attestato di riconoscimento alla pensione, quando si reca all'ufficio postale si sente dire che "l'ordine di pagamento non è ancora arrivato!"

Sig. Presidente, ci sarà sempre in Sicilia qualcuno che "balbetterà - e poi lo dirà con voce forte e sicura - giudizi liquidatori sul conseguimento dell'Unità" finché ai siciliani non sarà resa giustizia e saranno negati i sacrosanti diritti acquisiti ancor prima della nascita della Repubblica Italiana e da quest'ultima con "patto costituzionale" recepiti!

Con Osservanza

Santo Trovato
santo.trovato@fastwebmail.it
347 31493603

Movimento per l'Indipendenza della Sicilia

Presidenza Nazionale - Santa Venerina
Via Giovanni Mangano, 17 – Santa Venerina (CT)
Tel. (+39) 095 953464
Mobile (+39) 339 2236028

Uff.cio Segreteria Nazionale Belpasso
Via Lorenzo Bufali, 2 - Belpasso (CT)
Mobile (+39) 368 7817769

Vice Segreteria Nazionale – Porta Voce Uff.le
Via Falsaperla, 6 - Catania
Mobile (+39) 347 3149603

internet: www.mis1943.eu
email: mis1943.presidente@gmail.com

«Noi vogliamo difendere e diffondere un'idea della cui santità e giustizia siamo profondamente convinti e che fatalmente ed ineluttabilmente trionferà».

Andrea Finocchiaro Aprile, 1944



© Movimento per l'Indipendenza della Sicilia - All rights reserved

QUESTO TESTO PUÒ ESSERE LIBERAMENTE E GRATUITAMENTE INOLTROTO, NELLA SUA INTERESSA ATTRIBUENDONE L'ORIGINE, A CHIUNQUE POSSA ESSERE INTERESSATO AI CONTENUTI ESPRESSI E ALLE INIZIATIVE DEL M.I.S.